

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI LOCARNO

Anno 108 - N. 3 - AUTUNNO 2016



CAMMINIAMO INSIEME

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN CITTÀ

	Sabato	Domenica			Feriali	
Collegiata S. Antonio	17.30	9.00	10.30	20.00	7.00	
Sacra Famiglia	20.00		10.30		18.00	
Santa Caterina	17.00		11.00		17.00	
San Francesco	18.00 ^T		10.00 ^T			
Monti della SS. Trinità	18.00					
Chiesa Nuova					9.00	
Solduno	17.30	9.00 *	10.30		LU 8.30 #	
Muralto	17.30		10.00	17.30	19.30	
Madonna del Sasso	17.00	7.15	10.00	11.00 ^T	17.00	7.00 - 17.00
Carmelo S. Giuseppe		8.00			7.30	

^T In lingua tedesca. * dal 1.11 al 31.5 # luglio/agosto

I SACERDOTI DELLA CITTÀ

- don Carmelo Andreatta, Arciprete, Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Lukasz Janus, Vicario parr.,
Capp. Ospedale e Casa S. Carlo, Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Filippo Arcari, Vicario parr., Via Balestra 48 tel. 091 752 10 14
- don Claudio Mazzier, Collaboratore parr., Vicolo Collegiata 5 tel. 091 751 38 53
- don Bruno Martignoni, Parroco, Solduno tel. 091 751 05 13
- don Matias Hungulu, Parroco S. Francesco, Via Cittadella 20 tel. 091 751 84 14

COMUNITÀ RELIGIOSE

- Carmelo San Giuseppe, Via Fregera 10 tel. 091 751 49 44
- Monastero Santa Caterina, Via S. Caterina 2 tel. 091 752 19 82
- Figlie di Santa Maria di Leuca, via Balestra 48 tel. 091 756 87 55

CONTO CORRENTE POSTALE

Parrocchia cattolica di Locarno

CCP 65-3762-0

In copertina: il grande organo della Collegiata di Sant'Antonio Abate

Carissimi parrocchiani,

per augurarvi una buona ripresa dell'anno pastorale, che del resto è già iniziato da più di un mese, quale programma più bello e importante di quello espresso nella campagna di Missio 2016 ?

La tua presenza vita per tutti

È davvero la Sua presenza che porta vita e fa tutto « rifiorire » : cuore, pensieri, capacità di condividere, creatività, rapporti a tutti i livelli... e così si rinnovano pian piano anche le strutture della Società.

Cosa aspettarci allora nel nuovo anno pastorale ? Dobbiamo essere pronti a tutte le sorprese della Carità, a stupirci di tutto quanto è bello, buono, grande e vero poiché sono questi i frutti della sua Presenza tra noi.



Ma l'Amore ha bisogno di ciascuno, esige la nostra capacità di lasciarci coinvolgere nella divina Avventura che Gesù ha inaugurato e nella misura in cui impareremo ogni giorno di più a donare noi stessi, seguendo Lui, calcando le sue orme, scopriremo l'abbondanza della vita di Dio, per tutti !



Non solo e prima di tutto al nostro Maestro possiamo e dobbiamo riferire il motto di Missio, ma anche a ciascuno di noi. Davvero la presenza di ciascuno è importante nel tessuto della Comunità parrocchiale e nella Città. Esserci per portare a nostra volta vita per tutti !

Nella mentalità dominante in genere la gente resta passivamente in attesa che capiti qualcosa di nuovo... Invece, nella mentalità di coloro che seguono Gesù e ne sperimentano la presenza, la novità scaturisce sempre dalla capacità di donarsi, di condividere, di accompagnare, di suscitare vita perché la Vita ci abita !

Nessuno si tiri indietro!

La tua presenza è vita per tutti !

don Carmelo Andreatta, arciprete

Messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2016

CHIESA MISSIONARIA, TESTIMONE DI MISERICORDIA

Cari fratelli e sorelle,

il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, siamo tutti invitati ad “uscire”, come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all’intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell’amore del Signore. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (Bolla *Misericordiae Vultus*, 12) e di proclamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino.

La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 111,4). Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli (cfr Ger 31,20). Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all’amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell’amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli, in modo particolare verso i membri del popolo che ha generato e che vuole allevare ed educare: di fronte alle loro fragilità e infedeltà, il suo intimo si commuove e freme di compassione (cfr Os 11,8). E tuttavia Egli è misericordioso verso tutti, il suo amore è per tutti i popoli e la sua tenerezza si espande su tutte le creature (cfr Sal 145,8-9).

La misericordia trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l’uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica» (Giovanni Paolo II, Enc. *Dives in misericordia*).



ricordia, 2). Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà (cfr Bolla *Misericordiae Vultus*, 3). La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

In molti luoghi l'evangelizzazione prende avvio dall'attività educativa, alla quale l'opera missionaria dedica impegno e tempo, come il vignaiolo misericordioso del Vangelo (cfr Lc 13,7-9; Gv 15,1), con la pazienza di attendere i frutti dopo anni di lenta formazione; si generano così persone capaci di evangelizzare e di far giungere il Vangelo dove non ci si attenderebbe di vederlo realizzato. La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanti potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspico pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore.

Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Il mandato del Vangelo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (20).

Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra. Ancora oggi non ci sottraiamo a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allargiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegni a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

Dal Vaticano, 15 maggio 2016, Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

PREGARE È GIÀ «PORTARE VITA»

Il mese di Ottobre, mese del Rosario e Missionario, ci invita a pregare e a operare in senso missionario per poi tornare alla preghiera con più decisione e convinzione.

Ci ritroveremo sempre per la recita comunitaria del Rosario:

- In Chiesa Nuova:** da lunedì a sabato
prima dell'Eucaristia
delle ore 09.00
- Alla S. Famiglia:** da lunedì a sabato
prima dell'Eucaristia serale
delle ore 18.00
- In Collegiata:** da lunedì a sabato
ogni sera, alle ore 20.00



LA PAROLA DEL VESCOVO VALERIO

Desidero rileggere con voi il nr. 5 della lettera pastorale di Mons. Vescovo « Se conoscessimo il dono di Dio » e la sua « Conclusione ». Una riflessione davvero centrata e profonda, una possibile chiave di lettura che ci aiuta a leggere il tema di Missio « La tua presenza – vita per tutti ».

5. « Dove giungerà il torrente tutto rivivrà » : l'astratto e il concreto

Proprio dalla *Laudato si'* e dal suo grande appello a un'ecologia integrale vorrei trarre l'indicazione per sviluppare l'ultimo punto della mia riflessione sul fiume della Misericordia che esce dal tempio.

L'immediatezza e la grande concretezza con cui il Santo Padre ci invita ad affrontare le ferite drammatiche inferte dall'uomo all'ambiente da cui trae alimento per la sua sussistenza non privo di profonde consonanze con l'ultima parte del brano da cui mi sono lasciato fin qui guidare (*Ez 47,1-12*).

La figura che accompagna il profeta nella sua esplorazione del mondo impregnato dall'azione divina fuori dal tempio non si limita a far vedere. In un ampio discorso, educa il profeta a cogliere i tratti caratteristici di una creazione risanata e resa feconda dalle acque uscite dal tempio.

Ciò che colpisce è il grande realismo della descrizione. Siamo lontani da ogni forma di spiritualismo nel considerare questa realtà rinnovata dalla grazia. Nulla di astratto nella Misericordia di Dio. Certo sorprende la forza rigenerante e vivificante di quest'acqua : l'abbondanza eccezionale di vita suscitata, la frequenza delle maturazioni, il carattere nutriente e terapeutico dei frutti e delle foglie. L'origine di quest'acqua è effettivamente « altra », straordinaria. Essa però non agisce in un mondo disincarnato ed evanescente, bensì proprio su questa terra, sui viventi realmente esistenti, costituiti da materia, corpo e sangue, affaticati, contraddittori, malati, ma pur sempre e prima di tutto amati e salvati. La grazia opera negli esseri umani reali, quelli che dal suolo traggono con fatica e intelligenza ciò che occorre alla loro esistenza.

Così nel mondo di Dio rinnovato, non è reso inutile il lavoro dell'uomo. « Sulle rive vi saranno pescatori ». Sarà visibile l'espressione esteriore della loro operosità : « da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti ». Tutto vi sarà valorizzato. Perfino le componenti meno pregiate, « le sue



paludi e le sue lagune », non saranno eliminate. « Saranno abbandonate al sale », dice il testo, senza il quale nel tempo non potrebbero essere offerti correttamente i sacrifici.

Quale incoraggiamento per chi è impegnato a realizzare le improrogabili riforme richieste dal nostro sistema economico intriso d'ingiustizia, di avidità, d'indifferenza verso i più deboli ! Non è una lotta nel vuoto. È un mettersi in sintonia con l'immenso fiume che attraversa la storia, la Misericordia che continua a spingerci da dentro e impedisce ai nostri cuori di assopirsi e indurirsi di fronte a ogni forma di prevaricazione.

L'azione misericordiosa di Dio nella storia non ha perciò nulla a che vedere con certe religiosità senza materia e senza corpo, secondo le quali la santità sarebbe da ricercare in un progressivo distacco dalle dinamiche che fanno dell'essere umano un abitante di questo mondo. L'evento della Misericordia non allontana l'uomo dalla terra. Al contrario ! Attraverso una vera riconciliazione con la propria finitezza, rende l'essere umano artefice di una progressiva sottrazione al grigiore e all'anonimato di tutte le componenti della creazione, dalle più umili alle più grandi, per far vivere in pieno ciò che già fiorisce e promette fecondità, nonostante tutte le condizioni avverse che possono a volte verificarsi.

Dobbiamo ammettere che il nostro modo di vivere il cristianesimo è ancora troppe volte marcato da un senso di angustia e di rattrappimento. « Non sempre – ci ricorda Papa Francesco – noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalla realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda » (*Laudato si'*, 216).

Abbiamo lasciato la cura dell'ambiente, la preoccupazione per un'economia sana, l'attenzione ai fenomeni della politica e della società al di fuori dell'ambito della nostra esperienza spirituale. Tutt'al più vi pensiamo come a una palestra per l'esercizio della nostra moralità.

La Parola di Dio non ci affida però il mondo soltanto per farne buon uso in vista della nostra personale salvezza, ma ci colloca in esso per aiutare tutta la creazione a entrare in quel dinamismo responsoriale a cui tutto anela, secondo la ben nota espressione di San Paolo : « l'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio... per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio » (*Rm 8,19-21*).

Qui forse trova una delle sue cause più profonde il profilo spesso assai basso della nostra pratica sacramentale. Abbiamo trascurato troppo la dimensione corporea e cosmica del nostro entrare in contatto con l'uomo Gesù, in cui la divinità abita « corporalmente » (*Col 2,9*). Sappiamo, nella nostra esperienza umana, cosa significhi per noi un contatto diretto, uno sguardo, una carezza, una stretta di mano, un abbraccio. Ogni volta è un corpo che dice a un altro corpo la certezza di una reciproca presenza, entra in contatto e comunica. Così il Signore non ha voluto lasciarci solo un generico pensiero consolatorio su una vita dopo la morte. Ha voluto che fosse il suo corpo glorioso, passato attraverso la morte, il suo sangue versato liberamente e per amore, a raccontare e certificare oggi al nostro corpo mortale il suo destino di gloria e a farci conoscere oggi la salvezza nell'esperienza del perdono dei nostri peccati (*Cf. Lc 1,77*).

Conclusione

È ora di raccogliere i pensieri e di arrivare a qualche considerazione finale. Dopo tanto parlare di acqua e di Misericordia, mi viene spontaneo in conclusione fare riferimento a una pagina evangelica dove entrambe le componenti sono decisive per l'incontro con il Signore che vi è descritto. In particolare, a colpirmi è l'espressione di Gesù in reazione alla prima battuta della donna di Samaria alla sua richiesta di avere qualcosa da bere : « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice : 'Dammi da bere', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva » (*Gv 4,10*).

È il pensiero che mi rimane dopo questo percorso di riflessione. Forse la grande impressione di stagnazione che si ha di fronte a tante componenti della nostra vita sociale ed ecclesiale non è dovuta primariamente ai mali che siamo soliti denunciare in questi casi : la violenza cieca, l'indifferenza, la superficialità, l'individualismo, il consumismo, la ricerca sfrenata del piacere e della ricchezza, la mancanza di generosità verso i più deboli, il rifiuto dello straniero, la mancanza di rispetto per la vita soprattutto nella sua fase iniziale e terminale, la tirannia di certi mezzi di comunicazione e chi più ne ha più ne metta. Tutto questo esiste, certamente, e molte volte ingombra il nostro cammino e lo appesantisce.

È sempre più forte però dentro di me la convinzione che alla radice di tutti questi mali ci sia una profonda ignoranza, una cecità, un ottundimento dell'intelligenza e del cuore. Viviamo male perchè non conosciamo il dono di Dio o non lo conosciamo abbastanza, non riusciamo a entrare in contatto con il Dio vivente, rivelato pienamente da Gesù, pronto a donarci molto di più di quanto osiamo chiedergli e attenderci da lui. Da qui viene la tentazione di chiudersi nel proprio buio interiore, dove possono sorgere in ogni momento i mostri dell'odio e della disumanità.

Senza almeno un bagliore di conoscenza della Misericordia, la nostra invocazione e la nostra preghiera si affievoliscono. Finiamo per ritenere che la sua sconfinata e appassionata fiducia in noi sia della stessa misura di quella che noi abbiamo in Lui. In questo modo, però siamo noi a togliere al Vangelo la sua carica originaria e la sua forza di trasformazione della nostra vita. Ci concentriamo sui nostri deboli tentativi di eliminare i difetti che danno fastidio a noi e ci dimentichiamo di ciò che Dio fa scorrere in noi e attorno a noi. Aprirci al fiume della Misericordia che inonda il mondo, invece, ci porterebbe a scoprire che il peccato alla radice di tutti gli altri in fondo è solo il nostro isolamento, la nostra pretesa di autosufficienza, la cocciutaggine con cui ci chiudiamo nello spazio angusto di ciò che pensiamo di essere, mentre siamo molto di più.

Possa questo Anno giubilare speciale rinnovarci e renderci sempre più capaci di presentarci al mondo con l'umile speranza dei peccatori perdonati, trasformati in testimoni credibili del Dio vivente, che, come dice una splendida preghiera del nostro Messale romano, manifesta la sua « onnipotenza soprattutto nella misericordia e nel perdono ». Possano gli uomini e le donne del nostro tempo scoprire, anche attraverso di noi, che la medesima meraviglia è offerta pure a loro, anzi già comincia a sbocciare : « Ecco, io faccio una cosa nuova : proprio ora germoglia, non ve ne accorgete ? » (*Is. 43,19*).

OTTOBRE

16

XXIX DOMENICA ORDINARIA – orario festivo

23

XXX DOMENICA ORDINARIA – orario festivo**90ma GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e lo stesso anno fu celebrata la prima "Giornata Missionaria Mondiale per la propagazione della fede", stabilendo che ciò avvenisse ogni penultima domenica di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza.

In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese.

A tutte le SS. Messe di questa Domenica si raccolgono le offerte per l'evangelizzazione dei Popoli. Grazie per la vostra generosità.

30

XXXI DOMENICA ORDINARIA

orario festivo modificato

**FESTA PARROCCHIALE DELLA BEATA VERGINE MARIA
MADRE DELLA DIVINA GRAZIA**

10.30

In Collegiata:
Solenne celebrazione eucaristica
(cade la Messa delle 10.30 alla S. Famiglia)
e preghiera di affidamento della Comunità
parrocchiale alla Vergine Maria

17.00

In Collegiata :
Preghiera del Vespro
e benedizione eucaristica

31

LUNEDÌ – orario feriale

18.00

Chiesa S. Famiglia:
unica S. Messa festiva anticipata

20.00

Collegiata:
VEGLIA DEI SANTI
brani d'organo – preghiere – meditazioni - canti

NOVEMBRE

01

MARTEDÌ**SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**L'unica S. Messa prefestiva sarà celebrata Lunedì 31 ottobre
in chiesa Sacra Famiglia, alle 18.00.L'orario delle celebrazioni il giorno della Solennità
sarà il seguente:

08.00

Monastero San Giuseppe – Locarno Monti

09.00

Collegiata

10.30

Collegiata

10.30

Chiesa S. Famiglia

14.30

Collegiata :
canto della Lode vespertina
ricordo dei nostri Defunti
processione al Cimitero e preghiera per i Defunti**Attenzione !**

Non sarà celebrata la S. Messa delle ore 20.00 in Collegiata

02

MERCOLEDÌ**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**

Le celebrazioni del giorno:

08.00	Monastero San Giuseppe – Locarno Monti
09.00	in Cimitero
15.00	in Cimitero : recita del S. Rosario
18.00	Chiesa Sacra Famiglia
20.00	Collegiata

**Durante L'OTTAVARIO DEI DEFUNTI
da mercoledì 2 a Mercoledì 9 novembre
l'unica intenzione di ogni Santa Messa
sarà quella del ricordo e della preghiera
PER TUTTI I NOSTRI FRATELLI E SORELLE DEFUNTI**

06

XXXII DOMENICA ORDINARIA – orario festivo

16.00	Centro Sant'Antonio Nell'Ottavario di preghiera per i Defunti : - Recita comunitaria del Rosario - Tradizionale castagnata
-------	---

13

XXXIII DOMENICA ORDINARIA – orario festivo

17.00	Collegiata: In concomitanza con la chiusura dell'Anno giubilare della Misericordia in Diocesi (17.00 <i>Sacro Cuore – Lugano</i>) CANTO DELLA LODE VESPERTINA
-------	--

20

XXXIV DOMENICA ORDINARIA – orario festivo**CRISTO SIGNORE RE DELL'UNIVERSO – SOLENNITÀ**
chiusura dell'Anno giubilare della Misericordia a Roma**Attenzione ai due cambiamenti dell'orario festivo
delle SS. Messe :**

09.00

Chiesa Nuova (anziché in Collegiata)

10.00

Collegiata (anziché alle 10.30)

CELEBRAZIONE SOLENNE DELL'EUCARISTIApresieduta da Mons. E. Storelli, mandato dal Vescovo Valerio
durante la quale **SARANNO CRESIMATI****24 NOSTRI RAGAZZI E RAGAZZE**

26

SABATO – Feria**TERMINA L'ANNO LITURGICO**

La sera:

INIZIA IL NUOVO ANNO LITURGICOPrimi Vespri ed Eucaristia della Prima domenica di Avvento -
Anno A

Prima settimana del Salterio (Volume I)

27

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO – A – orario festivo

10.30

Collegiata :

- **Celebrazione eucaristica**
- Ricordo degli **Anniversari di Matrimonio**
- Distribuzione del **Calendario d'Avvento**
- La proposta delle **Corone d'Avvento**
- Al termine della Messa : **Aperitivo augurale**

17.00

Canto della **Lode Vespertina**

Gli Amici dell'Organo di Locarno
in collaborazione con il Municipio di Locarno,
la Parrocchia di Sant'Antonio abate
e l'Ente Iniziative del Locarnese

invitano

Domenica 23 ottobre 2016 - ore 17.30

al Concerto di inaugurazione dell'organo
dopo i lavori di manutenzione straordinaria
2015-2016



Solista: Mo. Francesco Finotti, Padova

Entrata libera

TORNIAMO IN TERRA SANTA!

La Parrocchia propone e organizza un Pellegrinaggio in Terra Santa



Quando?

dal 17 al 24 aprile 2017

Programma:

Visita a tutti i luoghi santi secondo programma

Costo:

3 notti a Nazareth e 4 a Gerusalemme

Euro 1'335 per persona

supplemento camera singola Euro 410

Acconto di Euro 300 per persona

da versare entro ottobre 2016

Saldo da effettuarsi al massimo entro lunedì 20 marzo 2017

Sono ancora disponibili alcuni posti

Per ulteriori informazioni telefonare in Parrocchia – 091 751 38 53

G.A.B. 6600 Locarno

Ritorni:
Parrocchia S. Antonio
6600 LOCARNO

